

1666



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

NEW YORK RAP ONU

Protocollo Arrivo MAE01493112020-12-16
Classifica NON CLASS. CONTROLLATO
Urgenza URGENTE

Protocollo 1666 **Data** 15 DICEMBRE 2020

Assegnazioni DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO X

Visione ADDIS ABEBA RAP UA / ALGERI AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO IX / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO VIII / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGCS - UFFICIO VI / DGCS - UNITA' STRATEGIA PROCESSI GLOBALI E OOII / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GEDDA CONS GEN / GERUSALEMME CONS GEN / GINEVRA RAP ONU / IL CAIRO AMB / KHARTOUM AMB / LONDRA AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / RABAT AMB / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / SVM - SEGRETERIA DEL RE / SVM - SEGRETERIA SERENI / TRIPOLI AMB / TUNISI AMB / VIENNA RAP ONU / WASHINGTON AMB / AMBASCIALE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIALE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** P/EUM

Oggetto LIBIA - CONSULTAZIONI A PORTE CHIUSE SUL MECCANISMO DI MONITORAGGIO DEL CESSATE IL FUOCO.

Riferimento

Redazione CARLUCCI

Firma STEFANILE **Funzione** INC. D'AFFARI A.I.

Allegato 1 [LIBYA PRESS ELEMENTS.DOCX](#)

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 16/12/2020 - 02:28:42

Sintesi Il Libyan Ceasefire Monitoring Mechanism (LCMM), in linea con le priorit  delineate dai libici e sotto l'egida di UNSMIL, avr  compiti di osservazione, advisory e gestione di eventuali violazioni. Impronta leggera e approccio modulare e flessibile. Focus iniziale sul triangolo di Sirte. Esigenza di un mandato specifico e flessibile del CDS. Interessanti sfumature nelle posizioni dei likeminded, con la Francia particolarmente profilata nel sottolineare la necessit  di un meccanismo realmente credibile ed efficace.

Testo

1. Su richiesta di Francia e Germania, il Consiglio di Sicurezza si e' riunito oggi a porte chiuse per un punto di situazione con l'acting RSSG Williams sul dossier libico, con focus specifico sulle attivita' di pianificazione in corso al Segretariato per l'istituzione di un meccanismo internazionale di monitoraggio del cessate il fuoco (denominato Libyan Ceasefire Monitoring Mechanism, o LCMM).

2. In apertura, la RSSG Williams - pur valorizzando i progressi effettuati sui vari tracks negoziali, da ultimo la prima riunione "fisica" da cinque anni a questa parte del CdA della Banca Centrale, che avr  luogo domani a Ginevra - ha illustrato ai Quindici le difficolt  riscontrate sul terreno nel dare concretamente attuazione al cessate il fuoco del 23 ottobre e alle successive intese raggiunte in ambito JMC 5+5. Le parti libiche, anzich  ritirarsi, sembrano impegnate a rafforzare le loro posizioni con il beneplacito dei rispettivi sostenitori esterni, a loro volta occupati a consolidare i propri assetti militari nel Paese. La retorica si fa progressivamente piu' aspra, con possibili ripercussioni negative non solo in ambito sicurezza ma anche sugli altri track negoziali. Gli spoiler restano determinati a preservare lo status quo ad ogni costo.

Al netto di questi ostacoli, Williams ha sottolineato come le parti libiche insistano comunque sulla necessit  di compiere progressi sostanziali sul cessate il fuoco - obiettivo che richiede un adeguato sostegno internazionale al processo. Ha rievocato la richiesta da parte libica per una risoluzione del Consiglio che avalli l'accordo del 23 ottobre, unitamente ad un appoggio esterno per gli aspetti piu' "ostici" del cessate il fuoco (segnatamente il rimpatrio dei combattenti stranieri e il rispetto dell'embargo armi).

3. E' in questa cornice che si colloca la pianificazione in corso al Palazzo di Vetro sul meccanismo di monitoraggio. Nelle valutazioni della RSSG, questa attivita' procede necessariamente mano nella mano con l'andamento del processo intra-libico (e ne sconta inevitabilmente eventuali intoppi e ritardi). Williams ha ricordato come nel JMC 5+5 si registri una convergenza unanime sulla necessita' di un meccanismo imparziale delle Nazioni Unite, che in linea con le priorit  delineate dai libici stessi avra' il compito di: i) supervisionare e monitorare l'attuazione del cessate il fuoco, in linea con le direttive impartite dal JMC 5+5 e affiancando i monitors libici; ii) svolgere funzioni di advisory a favore delle parti; iii) gestire eventuali violazioni del cessate il fuoco.

Non sono ancora del tutto chiare le modalita' di dispiegamento del meccanismo - il rapporto del Segretario Generale e relativo CONOPS sono tuttora in fase di elaborazione - di cui la RSSG ha comunque anticipato il carattere modulare e flessibile ("a nimble, phased, scalable solution to meet Libyan aspirations"). E' possibile che la LCMM sia basata a Sirte (comunque in modalita' "light footprint") ma le Nazioni Unite potrebbero anche optare inizialmente per un dispositivo stanziato a Tripoli e Bengasi che effettuerebbe brevi missioni in teatro secondo necessita'.

La RSSG ha confermato che le attivita' di monitoraggio saranno inizialmente circoscritte al triangolo Sawknah - Abu Ghraib - Bin Jawad, con possibile ampliamento geografico in una fase successiva. La RSSG ha specificamente evocato la priorit  attribuita in ambito JMC 5+5 alla riapertura della strada costiera nel tratto Sirte - Misurata, compreso il ritiro delle forze straniere presenti nell'area e il completamento delle necessarie attivita' di sminamento.

Come noto, il JMC 5+5 ha gi  richiesto alle Nazioni Unite che gli osservatori internazionali siano disarmati e privi di uniforme. Per le inevitabili esigenze di forze protection, Williams ha rimandato alle prassi previste dal "UN security management system", che si affidano in primo luogo alle autorita' del Paese ospitante - in questo caso alla forza di polizia congiunta Est/Ovest prevista dagli accordi sul cessate il fuoco.

La RSSG ha chiarito inoltre che la LCMM operera' sotto l'egida di UNSMIL e non come soggetto autonomo. Stante l'impossibilit  per la missione di far fronte a questa esigenza nel quadro delle risorse disponibili, Williams ha chiesto al CDS di elaborare un mandato specifico per il meccanismo, esortando il Consiglio a non imbrigliare inopportuno le Nazioni Unite ("a Council mandate should enable UN support and not unduly constrain our action. I appeal to you for flexibility").

4. Dal successivo giro di tavolo - al netto degli apprezzamenti trasversali per i progressi compiuti sinora e il pieno sostegno all'azione onusiana in questa fase - sono emerse sfumature interessanti nelle posizioni dei likeminded su come contemperare da un lato l'esigenza di tutelare la ownership libica e, dall'altro, assicurare l'efficacia del meccanismo in via di istituzione.

I francesi in particolare hanno evocato le "esitazioni" del passato (2012) quando la Comunit  internazionale si dimostro' eccessivamente prudente, e soprattutto deferente, rispetto alle esigenze rappresentate da parte libica. Oggi la priorit  deve essere quella di varare - nel pieno rispetto della sovranita' del Paese - un meccanismo di monitoraggio realistico, credibile ed efficace, con la massima consentita urgenza. Le sorti del processo politico dipendono dalla sostenibilit  del cessate il fuoco, e il CDS ha un ruolo essenziale da svolgere in questo frangente. Da parte francese si e' quindi esortato il Segretariato a presentare le opportune raccomandazioni in base alla specificita' del teatro libico e alla situazione sul terreno ("non siamo qui per benedire opzioni che risulterebbero fallimentari in partenza") come anche a fornire risposte dettagliate ed esaurienti alle domande che inevitabilmente sorgeranno ("come si intende assicurare il monitoraggio su scala nazionale nelle fasi successive? E' possibile mettere in sicurezza il quartier generale di Sirte? Con quali risorse? Con quanti effettivi?").

Su linee sostanzialmente analoghe i tedeschi, i quali hanno ricordato come il processo di Berlino ("the only game in town") abbia consentito di effettuare progressi sui vari tracks negoziali inimmaginabili fino a qualche mese fa, a partire dal cessate il fuoco. Per preservare questo momentum positivo, e' essenziale che l'accordo raggiunto in ambito JMC 5+5 e il processo politico ricevano il prima possibile l'avallo del CDS attraverso una risoluzione. Sul meccanismo di monitoraggio, da parte tedesca si ritiene essenziale dispiegare in teatro un dispositivo realmente efficace, che la Germania e' pronta a sostenere.

I britannici, dal canto loro, sono risultati nettamente piu' attenti alla necessita' di salvaguardare la ownership libica del processo ("this is the vital cornerstone of anything we decide"). Valorizzato il fatto che l'ONU e' l'unica organizzazione che dispone della necessaria credibilita' e legittimita' per affiancare i libici in questo esercizio (piuttosto cauti, di riflesso, sul possibile coinvolgimento di altre organizzazioni regionali). Hanno invitato il Segretariato a non bruciare alcuna tappa o a trascurare alcun dettaglio nelle attivita' di pianificazione ("very important that these options are carefully developed: we all want to avoid a situation where the UN holds political and moral responsibility for implementation, without having the tools to carry it out").

Gli USA si sono sostanzialmente collocati su una linea mediana: una piena ownership libica e' la condizione essenziale per il successo di questo esercizio ("it is incumbent upon us to support the Libyans on their terms, and they want a light footprint") ma le Nazioni Unite devono dotare il meccanismo di monitoraggio delle capacita' tecniche necessarie allo svolgimento dei suoi compiti, a partire da un presidio ottimale di cio' che avviene all'interno dell'area in questione ("optimal coverage of the monitoring area"). Hanno ribadito con fermezza che l'imposizione dall'esterno di soluzioni alternative al processo a guida ONU - comprese velleita' di partizione o di radicamento di una presenza militare di lungo periodo in Libia - sono del tutto inaccettabili.

Tutti i likeminded hanno compattamente evocato la necessita' di assicurare il ritiro di combattenti stranieri e mercenari entro i 90 giorni previsti dal cessate il fuoco, con diverse allusioni o affermazioni sul ruolo russo (sorprendentemente i britannici hanno anche citato le ritrosie della Turchia, con la formula "a major Eastern Mediterranean power"). I tunisini hanno osservato come sia necessario individuare modalita' per supervisionare non soltanto il ritiro dei combattenti stranieri, ma anche degli armamenti da loro impiegati.

I russi - in linea con la tendenza emergente a non smentire piu' il ruolo esercitato da Mosca sul terreno - hanno controbattuto ricordando che il concetto di "all foreign forces" annovera molti Paesi ("not just us, but quite a number of P5 members, as well as others"). Sul meccanismo di monitoraggio hanno sostanzialmente frenato ("our guiding principle should be to do no harm") riproponendo la consueta narrativa sulla necessita' di evitare che la Comunita' internazionale decida prima o al posto dei libici.

5. Al termine della seduta sono stati concordati - su richiesta dominicana - i press elements allegati, che nelle loro parti essenziali ricalcano perfettamente il linguaggio delle risoluzioni CDS gia' adottate. I russi hanno provato ad annacquare ulteriormente inserendo il termine "possible" prima di "UN efforts" al secondo paragrafo, ma senza successo.